

IL COSTRUTTORE DI RODENGO DIVERSIFICA NELL'HOTELLERIE

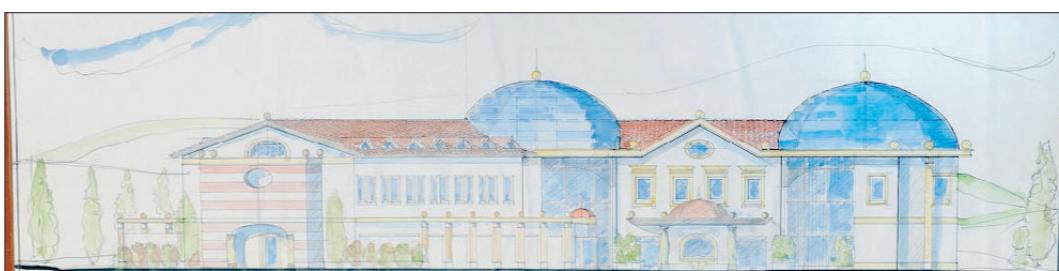


Il costruttore Roberto Lumini

Gruppo Lumini investe a Rodengo in un albergo assemblato nel gruppo Nulli

RODENGO - Nasce l'albergo fatto in fabbrica. Nasce da una collaborazione tra un costruttore della Franciacorta che ha scelto la tecnologia della Woodbeton del gruppo Nulli per la realizzazione di un albergo quattro stelle che sorgerà sulla tangenziale che da Ospitaletto raggiunge la Franciacorta, per collegarsi poi alla bassa Valle Trompia. L'investimento, promosso da Roberto Lumini, 48 anni di Rodengo, è stimato in dieci milioni di euro con cui verranno realizzate 61 camere su una superficie di tremila metri.

Darà lavoro a quattordici addetti «e - spiega il promotore del progetto - ci auguriamo possa essere inaugurato entro la fine del prossimo anno, dopo che il cantiere è partito in questi giorni». Le motivazioni che sorreggono l'investimento sono legate al turismo d'affari generato dalle decine d'impresche che lavorano nell'area e alla concreta prospettiva che a Rodengo, oltre all'incoming che gravita sulla Franciacorta, arrivino anche i visitatori del museo dell'Industria che sta sorgendo alle spalle dell'outlet.



Ma c'è soprattutto un dettaglio che caratterizza il nuovo albergo: sfrutterà la tecnologia «Aria», brevettata da Woodbeton, che impiega pannelli prefabbricati in cui si integrano calcestruzzo e legno e che vengono assemblati in cantiere su disegno del progettista dell'immobile.

Il nuovo sistema costruttivo con cui verrà realizzato l'albergo propone alcune innovazioni: tra le pareti esterne e la copertura una camera d'aria continua av-

volge l'edificio, consentendo risparmi nei costi invernali di riscaldamento ed in quelli estivi di climatizzazione; il sistema «Aria», oltre a garantire assenza di muffe e salubrità dell'ambiente, consente inoltre flessibilità costruttiva, prevedendo l'assemblaggio in cantiere, costi di costruzione certi, eliminazione delle tracce per la posa degli impianti che possono essere applicati al pannello e successivamente ricoperti dalle contro pareti, elevato grado di anti sismicità oltre a sicurezza in cantiere dove si riducono le opere in quota.

MA COS'È QUESTA CRISI? / 6 Parla Giovanmaria Rizzi, presidente di Confartigianato
Le banche dicano con chi stanno

«La stretta del credito si sente e le piccole imprese sono quelle più esposte»

Gianni Bonfadini
BRESCIA

Son giorni complicati per tutti. Per chi ha due soldi e se li vede mangiare ora dopo ora; per chi ha un mutuo e che se lo vede aumentare di giorno in giorno; per chi ha una impresa che mai come oggi non sa a che santo affidarsi per scacciare i fantasmi della crisi. Persino le banche - che è tutto dire - sono ad un tempo causa ed effetto di tutto il patatrac cui stiamo assistendo.

Giovanmaria Rizzi ha una sua antenna del tutto speciale per capire dove sta andando la crisi. Lui è presidente della Confartigianato Unione di Brescia, organizzazione cui aderiscono 12-13mila aziende artigiane bresciane. E in qualche modo inevitabile essere, da questo osservatorio, termometro attendibile di come vanno le cose. Non dico tutte, ma certo tante imprese con qualche affanno passano anche da qui a chieder lumi, consigli, interventi. Rizzi poi ha un ulteriore osservatorio: è quello del consiglio d'amministrazione della Banca di Valle Camonica, oggi nel Gruppo Ubi Banca.

E la chiacchierata parte da qui, da questa singolare situazione che da una parte lo vede primo fra gli artigiani e, dall'altra, consigliere della banca. Posizione singolare perché - sta qui il nocciolo del problema - Rizzi ha qualche sassolino da togliersi dalla scarpa: «Il problema è generale e non riguarda questa o quell'altra banca. Più in generale rieviamo però che da un mese abbondante le banche danno meno credito alle imprese e in particolare a quelle che noi chiamiamo "micro-imprese", diciamo quelle che fatturano fra l'1 e i 4



milioni. **Guardi Rizzi che il problema oggi sta riguardando un po' tutte le imprese. E del resto queste sono settimane dove le banche continuano a dire che hanno poca liquidità. E quindi stanno più attente a darne...** «Io capisco, ma non mi adeguo. Capisco possa esserci crisi di liquidità, ma non capisco la scelta delle banche di non stare vicino alle imprese. Che ci sia una crisi economica, oltre che finanziaria, è fuor di dubbio. Ma è proprio in questi momenti che le banche devono

dimostrare con i fatti di essere vicine al territorio».

Faccio una valutazione da osservatore esterno. Sulla base dei dati dei primi 6 mesi non pare che le banche, anche quelle bresciane, abbiano fatto mancare ossigeno alle imprese visto che gli impieghi sono in aumento.

«Forse è stato così nel primo semestre; oggi credo che la situazione sia cambiata: un po' perché le banche lesinano e un po' perché le aziende fanno meno investimenti ma hanno comunque bisogno delle banche per alimentare il cir-

colante sperando in una qualche ripresa. In sostanza io credo che le banche devono dimostrare da che parte stanno: non sono più tollerabili incrementi di utili stellari a fronte di una situazione critica nelle aziende». **Lei sa bene che il 2008 non sarà poi un anno strabiliante per le banche...** «Può essere. Io però chiedo che le banche siano più decise nel partecipare anche alle nostre crisi. Basilea2 e i rating saranno pure una cosa opportuna, ma mi pare che si sia diventati troppo fiscali in

materia. Ci sono imprese serie da decenni, condotte da persone per bene che oggi sono in difficoltà e sulle quali registro una sorta di "accanimento". Non possiamo rischiare che siano travolte dalla crisi perché poi - a crisi finita - saremo tutti più poveri senza queste aziende».

Lei mette in dubbio un fondamento come Basilea2...

«Non lo metto in dubbio. Dico però che va interpretato bene, alla luce anche di quanto sta accadendo nel mondo. Possibile che grandi o grandissime banche possano venir salvate dagli Stati e che non si possa immaginare una maggior flessibilità nel rating di un'azienda? Dirò di più: non si capisce perché non venga introdotta una fascia "no rating"».

Lei delinea un quadro a tinte fosche per le nostre banche. «Non vorrei essere frainteso. So bene, anzi: benissimo, delle qualità delle nostre banche; e loro e la nostra serietà fa sì che oggi abbiamo tassi fra i più bassi d'Italia. Ma non basta: il momento è eccezionale. E a situazioni eccezionali servono risposte di eguale entità».

RE DELLA NICCHIA

I campioni dell'utile. La Rozzi di Seniga: 13,5 milioni di ricavi, oltre 2 di risultato netto

SENIGA - Si può guadagnare bene fabbricando macchine, attrezzature e apparecchi di sollevamento e movimentazione, tipo quella sorta di "polipi" capaci di caricare e scaricare il rottame e che sono una delle produzioni di punta della Rozzi spa di Seniga, condotta da Enrico Rozzi, che ha chiuso il 2007 con 13,5 milioni di ricavi con 2,1 milioni di utile netto dopo 1,4 milioni di imposte, a fronte dei 12,6 milioni di fatturato del 2006 con 3 milioni tondi di utile netto. Il risultato prima delle imposte, che era di 4,5 milioni nel 2006, passa a 3,5 milioni nel 2007. Tale variazione in diminuzione è dovuta principalmente al fatto che nel 2006 la Rozzi aveva incassato un dividendo di 874mila euro dalla società controllata Tam. Nel 2007, la differenza tra proventi e oneri finanziari (gli oneri finanziari netti) ammonta a 21mila euro, incidenza pressoché nulla sul fatturato.

EFFICIENZA REDDITUALE. L'utile netto 2007 di 2,1 milioni è stato ottenuto dopo aver speso ammortamenti per 472mila euro, il che significa un cash flow (utile netto più ammortamenti, ossia la reale ricchezza che resta in azienda prodotta nell'esercizio) di 2,5 milioni di euro; l'Ebitda (il Mol, Margine operativo lordo, ossia l'utile prima di oneri, ammortamenti e tasse) sfiora i 4 milioni di euro; l'Ebit, l'utile operativo ossia il margine della gestione caratteristica dato dalla differenza tra valore e costo della produzione, cala leggermente, passando da 3,7 a 3,5 milioni di euro. Tra i costi più significativi del conto economico vi sono le materie prime per 6,1 milioni, i servizi per 1,1 milioni, il personale per 2,3 milioni.

SOLIDITÀ PATRIMONIALE. All'attivo dello stato patrimoniale, il totale degli immobilizzi tecnici ammortizzati è di 4 milioni di euro. Tenuto conto che il patrimonio netto sfiora i 7 milioni di euro, si tratta di un indice primario di struttura (il rapporto tra investimenti netti e il patrimonio netto) superiore all'unità, quindi positivo.

Basso il magazzino, valutato in meno di 1 milione di euro; le attività liquide (depositi bancari e postali) superano 1,7 milioni di euro, andando a migliorare la posizione finanziaria netta



I «ragni» della Rozzi

il cui saldo coi debiti bancari per 1,6 milioni di euro è positivo (a credito). I crediti verso clienti ammontano a 3,8 milioni di euro; i debiti verso fornitori a 2,2 milioni di euro.

Alla luce dei risultati conseguiti nel primo semestre 2008, la Rozzi conta di ripetere, compatibilmente con l'andamento dei mercati, le performance del 2007 e gli stessi risultati economici e operativi. L'utile di 2,1 milioni di euro è stato ripartito destinando 100mila euro alla riserva straordinaria e 2 milioni a utili da destinare.

Alessandro Cheula

IN VIA FORO BOARIO

Self storage, dove mettere quel che non sai dove mettere

BRESCIA - È stato inaugurato in via Foro Boario il primo self storage di Brescia nel complesso commerciale ex Astra Motor.

XCASA - di cui è presidente Marco Tottoli - nasce con l'obiettivo di offrire servizi logistici innovativi e di qualità ad aziende e privati.

Che cosa è concretamente il self-storage? Si tratta di un servizio innovativo «importato» dagli Stati Uniti che consiste nell'offrire spazi di varie metrature da utilizzare come magazzino e deposito per un periodo di tempo variabile in base alle esigenze del cliente.

Sono previsti anche servizi accessori: la copertura assicurativa, l'offerta di tutti i materiali per l'imballaggio (scatole, nastro, ecc), il servizio di carico e scarico con muletto, la disponibilità del fax e il servizio di segreteria per il cliente.



L'interno di self storage

La protezione dei beni in custodia è garantita da una serie di sistemi di controllo e sicurezza: l'impianto di self storage è dotato di un sistema di controllo totale su tutti i movimenti interni, nonché sull'apertura e chiusura di ogni singolo spazio; i box sono tutti dotati di allarme singolo; per l'accesso ai box viene consegnata all'utilizzatore una tessera digitale personale per ogni cliente. Sono inoltre presenti sistemi di sicurezza antincendio ed esterna e un ponte ra-

periodo d'affitto dello spazio senza avere l'obbligo di firmare dei contratti pluriennali e vincolanti, senza dover registrare nessun contratto d'affitto e senza dover effettuare nessuna richiesta per gli allacciamenti di corrente.

Il cliente ha la possibilità di scegliere anche la metratura del proprio spazio, a partire da 4 mq., in base alle proprie esigenze e la destinazione d'uso dello stesso.

Tutte le caratteristiche del nuovo servizio sono consultabili sul sito internet www.xcasa.eu.

MA COS'È QUESTA CRISI? / 7 Un punto di vista inconsueto: quello di Ermanno Preti, di professione designer

Per una città più divertente e meno grigia

BRESCIA

Questo punto di vista della crisi è perlomeno inconsueto. Un po' perché la chiacchiera è in un'altana di una torre con sguardo straordinario su piazza Rovetta e ampi scorci della Loggia. E un po' perché il protagonista non si può dire faccia un lavoro granché diffuso: il designer, figura che la crisi rende a suo modo mitica, perché ad ogni momento negativo salta fuori quest'idea «che la nostra industria fa prodotti un po' old che avrebbero bisogno di una bella spolverata di modernità e che quindi servirebbe un designer».

Lui è Ermanno Preti, e anche per lui i cinquantenni non sono poi così lontani anche se mantiene quest'aria da permanente ragazzotto e, se mi è consentito, un po' «sciupafemmine». Preti è uno che la vocazione al buon gusto l'ha appresa disegnando vestiti da sposa anni ed anni fa. «Periodo d'oro quanto a soldi», dice oggi senza rimpianti. Poi l'Accademia a Brera e quin-

di, più avanti, la decisione di fare il libero professionista controllando da quassù la città dopo un po' di tempo trascorso fra Londra e New York».

Mi dica un po': questa storia del designer che viene chiamato nei momenti di crisi è vera?

«Un falso colossale, almeno per quel che mi riguarda. Ho fatto proposte a molte aziende industriali. Ma con scarso o nulli successi. Una disperazione».

Magari erano proposte, diciamo così, irricevibili. Quando penso ai designer mi viene in mente quel che Flaubert diceva degli architetti... «dimenticano sempre le scale». Andiamo avanti: qual è una sua idea anticrisi?

«Una cosa negativa per Brescia è il suo grigiore, il suo essere troppo sobrio. Una città deve essere divertente, piacevole e sorprendente. Un po' come lo sono le città spagnole».

Perché cos'hanno gli spagnoli?

«Hanno progetti e sono progetti creativi, innovativi. Non continuano a fare repliche del passato. Guardi laggiù: ma le pare sensato che quando cambiano i lampioni in piazza Loggia



Ermanno Preti

debbano fare una copia dei lampioni dell'Ottocento: una copia e non una lampada nuova, che dia il segno dei tempi. Con questo criterio dovremmo avere ancora i lampioni ad olio». **Gli spagnoli invece...**



Una realizzazione di Ermanno Preti: la hall della Nuova Rid di Dello

«Innovano e colorano. Bilbao era una città del cavallo. Hanno inventato il Guggenheim Museum e il gioco è stato fatto: migliaia di turisti e giovani ogni giorno. E la città è rinata. Per non dire di Barcellona. Una banalità: ha visto le panchine che hanno installato a Barcellona? Sono nuove, divertenti, la gente è contenta di starci sopra. Noi abbiamo panchine tristi, non sono un posto-oggetto attrattivo. Quelle sono oggetti che trasmettono energia. E come nei quadri: quando lei guarda un quadro può dire: è bello, mi

piace, c'è energia. E così è con la città: deve trasmetterci qualcosa».

Confesso che faccio una qualche fatica a seguirlo. Mi dica una cosa che ha fatto lei e che trasmette questa energia.

«Un ristorante. Ho disegnato un ristorante aperto da poco a Montichiari. Si chiamava Barbatella, oggi si chiama «Sala Mensa». Per me è un esperimento riuscito. È il nuovo che intriga, che dà un perché aggiuntivo all'andare al ristorante, che interpreta in chiave nuova lo stare a tavola insieme».

g.bonfadini@giornaledibrescia.it

CAMERA DI COMMERCIO

Aggiornamento procedure certificati d'origine

La Camera di Commercio comunica che, in risposta alle esigenze segnalate dagli operatori con l'estero, si è proceduto alla semplificazione, ulteriore aggiornamento e integrazione delle procedure per il rilascio dei Certificati d'Origine. Gli operatori sono pertanto invitati ad utilizzare la nuova modulistica, reperibile sul sito internet all'indirizzo: www.bs.camcom.it alla pagina Certificati d'origine.

Dal 1° ottobre 2008 è entrata in vigore la nuova convenzione Unioncamere/Assitalia per la cauzione dei Carnets Ata che stabilisce le nuove percentuali per calcolare gli importi da erogare, con versamento in c/c postale, per ottenere la copertura assicurativa necessaria al rilascio dei Carnets Ata. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito internet www.bs.camcom.it.

Sportello tutela della proprietà industriale

Il 24 settembre, con la collaborazione dell'Ordine dei Consulenti in proprietà industriale, è stato attivato il nuovo servizio di «Sportello tutela della proprietà industriale».

Il servizio offre, agli utenti che ne facciano richiesta, un'informazione qualificata per meglio orientarsi nel quadro delle diverse opportunità di tutela della proprietà industriale, con particolare riferimento alle procedure di deposito di invenzioni, modelli di utilità, disegni e modelli e marchi d'impresa, a livello nazionale, comunitario ed internazionale.

Il servizio è gratuito e si avvale della collaborazione di consulenti in proprietà industriale e di avvocati iscritti al relativo ordine.

Lo sportello è aperto all'ufficio Brevetti e Marchi della Camera di commercio di Brescia, via Einaudi n. 23.

CONFCOOPERATIVE

Tasso prestiti sociali e dividendi

Con decorrenza dal 1° ottobre 2008, la Cassa depositi e prestiti S.p.a. ha disposto una nuova emissione di BFP (comunicato pubblicato nella G.U. n. 229 del 30 settembre 2008) distinti con la sigla "B 48".

Il tasso minimo, invariato rispetto alla precedente emissione, è fissato nella misura del 2,10%. Conseguentemente, con decorrenza 1/10/2008, la remunerazione massima considerata deducibile in capo alla cooperativa, ex articolo 1, comma 465, Legge n. 311/04 (Finanziaria 2005) ammonta al 3,00% (2,10% + 0,90%).

Il tasso massimo, anche esso invariato, è fissato nella misura del 4,00%. Pertanto, sia per i prestiti sociali sia per i dividendi, il nuovo tasso massimo non può superare il 6,50% (4,00% + 2,50%).

Confcooperative Brescia presente a Vivi Non Profit

Confcooperative Brescia sarà presente alla quarta edizione di «Vivi Non Profit», mostra convegno organizzata dal Forum provinciale del Terzo Settore, che si svolgerà l'11 e il 12 ottobre al PalaBrescia. Un'occasione per presentare ad un pubblico più ampio il ruolo, l'attività e i servizi dell'Unione Cooperative.

In distribuzione il nuovo numero dell'inserto tecnico "L'Esperto"

È interamente dedicato alle novità in tema di diritto del lavoro introdotte dal decreto legge 112 del 23 giugno 2008 convertito nella legge 133 del 6 agosto, il nuovo numero dell'inserto tecnico «L'Esperto» in distribuzione con il numero 33 del settimanale «Italia Cooperativa» distribuito a tutte le cooperative.